

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 13, 44-52): *“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo... Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose».* Sia nella parabola del tesoro che in quella della perla c'è l'idea del ritrovamento. L'uomo che trova il tesoro vi s'imbatte per caso, il cercatore di perle, invece, la trova dopo una lunga ricerca. È possibile a tutti incontrare Dio o essere incontrati da Dio. Il regno dei cieli è così: quando l'hai trovato, non lo puoi più lasciare. Chi incontra veramente Dio non lo lascia più. Dio lascia il segno, non si scorda più. Qual è il tesoro? È il Vangelo, la bella notizia che Dio è Amore, un Padre che ama me, suo figlio e m'invita ad amare l'altro come Lui ama me. Siamo tutti cercatori di perle, cercatori di felicità e il nostro cuore sarà inquieto sino a quando non la troverà. Dio non è per niente difficile da seguire, non è un sacrificio perché ci riempie il cuore, la vita.

Entrambi gli uomini fanno qualcosa di folle, di pazzo. Uno vende tutti i suoi averi. L'altro vende tutto. Dio è per i pazzi, per i folli, perché ti chiede tutto te stesso. Avrà il Tutto solo chi è disposto a giocarsi tutto. La nostra vita spesso è piena di tante cose per non pensare, per coprire con la quantità la mancanza di qualità. Riempiamo le giornate di cose da fare così da non dover mai domandarci chi siamo. Ma quanta passione c'è nella vita cristiana per cercare il vero tesoro nascosto. A volte ci sembra di vedere solo superficialità, abitudinarietà, stanchezza.

Il tesoro è uno stile di vita, un modo di pensare, di relazionarci con gli altri sullo stile di Gesù di Nazareth. Il vangelo lo dice senza mezze misure: la vita cristiana è una bella avventura e non solo un formale rispetto di codici e leggi per stare in pace con la coscienza e meritarsi il paradiso. La fede, quella nel Dio di Gesù Cristo, è l'esperienza di un incontro che cambia la vita, cambia l'ordine delle priorità, dona coraggio per vivere i momenti più duri della vita. Dobbiamo solo smuovere le mufte delle nostre abitudini.

“poi va, pieno di gioia”. La gioia è il primo tesoro che il tesoro stesso regala. La gioia è il segno che sto camminando bene, sulla strada giusta. Non avanziamo nella vita a colpi di volontà, ma per una passione per qualcosa che ci dà gioia, felicità. Avanziamo verso ciò che amiamo. Dopo la scoperta però c'è una decisione che letteralmente significa troncatura: il contadino e il mercante lasciano molto, per avere tutto. Sanno che ogni decisione obbliga a lasciare qualcos'altro.

«Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci». La terza parabola, si rifà alla pesca del lago di Genezareth. È la rete a strascico: è trainata da due barche oppure calata con l'aiuto di una barca e poi tirata a riva con una lunga corda. Secondo le norme alimentari degli ebrei i pesci buoni sono quelli puri, che hanno pinne e squame. Quelli impuri sono quelli che non hanno pinne e squame e sono considerati cattivi da mangiare. Questi ultimi non sono rigettati in mare, ma sono proprio buttati via. *“Così sarà alla fine del mondo”* verrà un giorno in cui tutto sarà chiaro, ciò che è buono sarà tenuto e ciò che non lo è sarà lasciato. Non è compito della rete separare ciò che è mangiabile, da ciò che invece non lo è. La rete non ha la capacità di fare differenza tra un pesce buono e uno cattivo. Questo possono farlo solo i pescatori a riva. Per la durata della pesca ciò che conta è prendere. Tutta la storia è il tentativo di Dio di prenderci in qualche modo. Di pescarci dal mare del non senso. Di tirarci fino alla riva della fine della storia. Ma la salvezza non è un fatto automatico. La salvezza è essere riconosciuti buoni, e non semplicemente presi. Infatti tutti noi “siamo presi” da questa rete tutte le volte che ci accostiamo ai sacramenti, che ascoltiamo la Parola, che preghiamo, che

facciamo un qualsiasi gesto che abbia a che fare con la fede. Ma essere presi nella rete non ci salva in automatico. Conta la scelta del bene o del male. Sono le nostre scelte nella vita che ci qualificano come “buoni” o come “cattivi”.

- **Dio per me è un tesoro o soltanto un dovere? È una perla o un obbligo?**
- **S'intuisce che siamo alla ricerca di un tesoro nascosto? In famiglia, a scuola, sul lavoro, si vede che siamo portatori di un nuovo modo di vivere?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, il regno dei cieli, vive tra noi e si offre a noi come un tesoro prezioso. Non si impone, ma ci indica e propone vie di pienezza e di dono. Vie spesso difficili e intricate che ci chiedono di metterci in gioco, di compromettere le sicurezze raggiunte, di dare tutto ciò che abbiamo. È difficile, ma tu insegnaci a credere e a percorrere quelle vie di cui non conosciamo né i percorsi né la meta. Insegnaci a credere, a fidarci, ad abbandonarci nelle mani Padre. Amen!

Impegno: «*Il regno dei cieli è...*», dice Gesù. Ripetendo e sottolineando «è», Gesù insiste sulla attualità del regno dei cieli, che è una dimensione di vita del presente, del qui e ora della nostra esistenza. Il regno è da scegliere e vivere qui e ora, non alla fine del mondo o in vista di quella fine.